

Da Kabul a Chiomonte gli alpini nel cantiere Tav

E venerdì allarme per una nuova manifestazione contro il sito

Reportage

MASSIMO NUMA

Gli alpini della Taurinense sono da ieri nel cantiere della Torino-Lione di Chiomonte. Una lunga colonna di mezzi con i colori mimetici ieri mattina all'alba ha varcato il cancello d'acciaio di Ramats, sulla A32, che collega le corsie con il primo cantiere della Torino-Lione. E ora una grande bandiera tricolore sventola sul pennone, a fianco del museo che ospita dal 27 giugno, quando fu sgombrato il presidio No Tav, la centrale operativa interforze.

Una quindicina di Iveco «Lince», considerati tra i migliori blindati del mondo, più un cingolato Bandvagn 206, costruito dalla svedese Hägglunds (trazione su quattro cingoli, può trasportare 17 uomini, mezzo ideale per affrontare neve, ghiaccio e fango), sono già distribuiti tra i check-point per presidiare gli ingressi e le zone più a rischio, da giorni sotto la minaccia di azioni di disturbo, per ora a bassa intensità, più che altro atti vandalici, causati solo da un esiguo segmento del movimento No Tav. Un centinaio di militari, in tuta mimetica, manganello e armi individuali, si sono stabiliti nel cuore del presidio costituito da polizia, carabinieri, finanziari e guardia forestale.

Ieri mattina, visita del generale di brigata Francesco Paolo Figliuolo, comandante della Taurinense per gli ultimi particolari, prima del varo ufficiale dell'operazione, in attesa che l'intera area del cantiere diventi un presidio militare di interesse strategico nazionale, con norme molto più severe per chi viola le regole di sicurezza. Presto arriveranno le trivelle della Geomont, un'altra impresa valsunina coinvolta nel cantiere della Torino-Lione, destinato ad espandersi ulteriormente nel-



Tra i mezzi c'è anche il cingolato

Da ieri gli Alpini sono schierati a difesa del cantiere con un piccolo parco mezzi ma di alto livello: dall'Iveco Lince fino al cingolato BV, pronto ad entrare in azione sui terreni più impervi



Il generale Francesco Figliuolo

le aree Sitaf; c'è l'esigenza di tutelare i mezzi meccanici e soprattutto i lavoratori delle imprese appaltatrici. La campagna di sondaggi dovrebbe durare un paio di settimane.

«Non c'è nessun piano volto a militarizzare la valle e il paese di Chiomonte», spiegano i responsabili Ltf. Loro farebbero volentieri a meno di un così in-

gente spiegamento di forze per completare la prima fase dei lavori, che si concluderà con l'apertura del tunnel geognostico, «le misure di sicurezza riguardano solo ed esclusivamente l'area del cantiere», concludono. Ieri i responsabili - intanto i lavori procedono a pieno ritmo, per quanto riguarda impianti e il completamento delle vie di comunicazione interne - hanno iniziato a definire gli ultimi dettagli della seconda fase.

In poche ore gli alpini della Taurinense hanno diviso spazi e strutture logistiche nel piazzale della Maddalena e in tutta l'area cantiere. I «Lince» hanno fatto la prima comparsa al cancello della centrale elettrica, oggetto, da quando è stato aperto il «campeggio resistente» a cura di un

settore del movimento No Tav, di continui atti di vandalismo. Le imprese appaltatrici, una volta che la Digos avrà completato l'analisi delle immagini registrate dal video-sistema di sorveglianza, per identificare gli autori dei danneggiamenti, li citerà per danni. «Chiederemo loro il risarcimento dei costi sostenuti per il continuo ripristino delle reti, tagliate con cesoie e flessibili da poche persone, quasi sempre le stesse».

MISURE ANTIVANDALI

Contro gli autori dei danneggiamenti azioni legali in vista

Per venerdì sera, a partire dalle 23, centri sociali e No Tav annunciano un'altra manifestazione di protesta. Titolo, l'«accerchiamento» delle reti. Domenica, infine, ci sono timori per l'arrivo a Chiomonte di anarchici e autonomi reduci dal corteo di Genova di sabato, per ricordare il g8 del 2001.